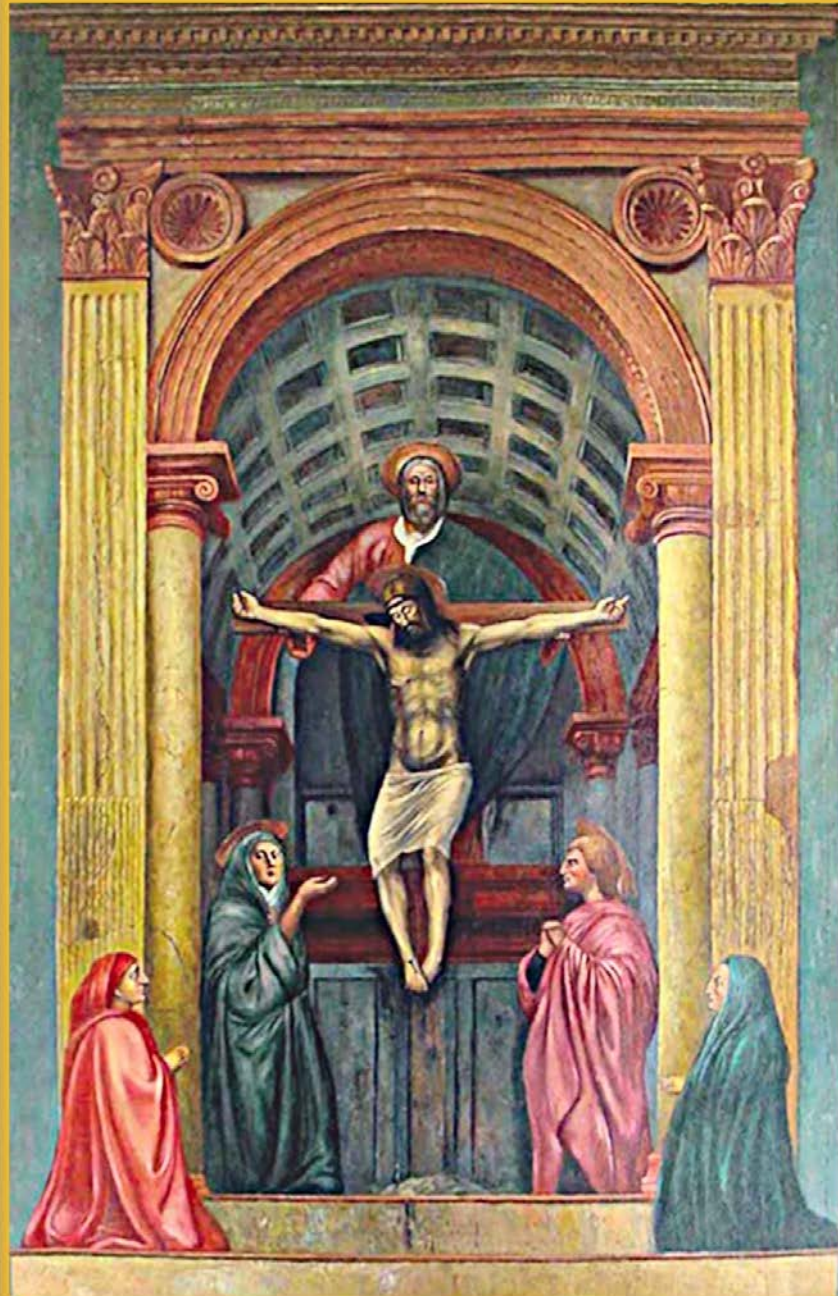




L'Amore a Gesù Crocifisso



Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata
n° 292 - Ottobre 2008 - Anno 91°

Indice



Il Crocifisso, unica scienza

- 3 **Avrete forza dallo Spirito Santo**
S.S. Benedetto XVI
- 5 **Fede: un don da testimoniare con le opere**
Card. Severino Poletto



Catechesi ecclesiale e sociale

- 6 **Quale cristianesimo nel mondo "Postmoderno"**
Card. Carlo Maria Martini
- 8 **Celebrazione dell'Anno Paolino**
Vito Mo c c i a
- 9 **La beatitudine della fame e sete di giustizia**
Can. Rodolfo Reviglio



Il Coraggio della sofferenza

- 11 **Partecipare alle sofferenze di Gesù per le vocazioni**
Vito Mo c c i a



Unione Informa

- 13 **Sedi di Torino - esercizi spirituali a Vische**
V.M.
- 14 **Bollettino su Internet**
Pierbernardo Rogge ro
- 15 **L'Unione Catechisti nel mondo: Perù ed Eritrea**
- 16 **Casa di Carità Arti e Mestieri - visita del Presidente ad Arequipa**
- 17 **Il CFPP-Casa di Carità Onlus sistemato nella sede centrale di corso B. Brin 26**
- 18 **Messa del Povero**
Eugenia Verna
- In copertina: Masaccio, "Trinità". Firenze, S. Maria Novella*

Bollettino dell'Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino
tel. / fax 011 290663
e-mail: unione@carmes.it web: www.carmes.it/unione/

Direttore responsabile:

Vito Mo c c i a

Impaginazione e grafica:

Flavio Agreste

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949
Sped. in A.P. "DL353/2003, convertito in legge
27/02/2003 art.1 comma 2 DCBTORINO"

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
c / c postale 15840101

Stampa : Printing CFPP - Novara



"Avrete forza dallo Spirito Santo"

- S.S. Benedetto XVI -

"E, chinato il capo, rese lo spirito" (Gv 19, 30). Questo passo del Vangelo in cui S. Giovanni esprime l'atto della morte di Gesù, viene anche inteso, nella riflessione teologica, come il dono - il "rendimento" - dello Spirito Santo all'umanità da parte dell'Agnello Immolato. L'amore a Gesù Crocifisso è frutto dello Spirito e ci conduce allo Spirito. Per cui le riflessioni che seguono, tratte dal discorso del Papa a Sydney del 19 luglio u. sc., nella veglia con i giovani in occasione della XXIIIa Giornata Mondiale della Gioventù, oltre a costituire una fondamentale catechesi sullo Spirito Santo, ci sono di incentivo a coltivare l'adorazione al Crocifisso e a rendere gloria al Padre.



Dal discorso del Papa nella veglia con i giovani
alla XXIIIa Giornata Mondiale della Gioventù

Cammino spirituale per comprendere lo Spirito Santo

"Lo Spirito Santo è stato in vari modi la Persona dimenticata della Santissima Trinità. Una chiara comprensione di lui sembra quasi fuori della nostra portata. E tuttavia quando ero ancora ragazzino, i miei genitori, come i vostri, mi insegnarono il segno della Croce, e così giunsi presto a capire che c'è un Dio della fede e della vita cristiana. Quando crebbi in modo da avere una certa comprensione di Dio Padre e di Dio Figlio, i nomi significavano già parecchio, la mia comprensione della terza Persona della Trinità rimaneva molto carente. Perciò, da giovane sacerdote incaricato di insegnare teologia, decisi di studiare i testimoni eminenti dello Spirito nella storia della Chiesa. Fu in questo itinerario che mi ritrovai a leggere, tra gli altri, il grande sant'Agostino.

La sua comprensione dello Spirito Santo si sviluppò in modo graduale; fu una lotta. Da giovane aveva seguito il Manicheismo, uno di quei tentativi di creare un'utopia spirituale separando le cose dello spirito da quelle della carne. Di conseguenza, all'inizio egli era sospettoso di fronte all'insegnamento cristiano sull'incarnazione di Dio. E tuttavia la sua esperienza dell'amore di Dio presente nella Chiesa lo portò a cercare la fonte nella vita del Dio uno e trino. Questo lo portò a

tre particolari intuizioni sullo Spirito Santo come vincolo di unità all'interno della Santissima Trinità: unità come comunione, unità come amore durevole, unità come donante e dono.

Queste tre intuizioni non sono soltanto teoriche. Esse aiutano a spiegare come opera lo Spirito. In un mondo in cui sia gli individui sia le comunità spesso soffrono dell'assenza di unità e di coesione, tali intuizioni ci aiutano a rimanere sintonizzati con lo Spirito e ad estendere e chiarire l'ambito della nostra testimonianza.

Lo Spirito Santo: unità e comunione nella Trinità

Perciò con l'aiuto di sant'Agostino, cerchiamo di illustrare qualcosa dell'opera dello Spirito Santo. Egli annota che le due parole <Spirito> e <Santo> si riferiscono a ciò che appartiene alla natura divina; in altre parole, a ciò che è condiviso dal Padre e dal Figlio, alla loro comunione.

Per cui, se la caratteristica propria dello Spirito è di essere ciò che è condiviso dal Padre e dal Figlio, Agostino ne conclude che la qualità peculiare dello Spirito è Unità. Un'unità di comunione vissuta: un'unità di persone in relazione vicendevole di costante dono; il Padre e il Figlio che si donano l'uno all'altro.

Cominciamo così ad intravedere, penso, quanto illuminante sia tale compren-



sione dello Spirito Santo come unità, come comunione. Una vera unità non può mai essere fondata su relazioni che neghino l'uguale dignità delle altre persone. E neppure l'unità è semplicemente la somma totale dei gruppi mediante i quali noi a volte cerchiamo di <definire> noi stessi. Di fatto, solo nella vita di comunione l'unità si sostiene e l'identità umana si realizza appieno: riconosciamo il comune bisogno di Dio, rispondiamo all'unificante presenza dello Spirito Santo e ci doniamo vicendevolmente nel servizio degli uni agli altri.

Lo Spirito come amore permanente

La seconda intuizione di Agostino, cioè lo Spirito Santo come amore che permane, discende dallo studio che egli fece della Prima Lettera di san Giovanni, là dove l'autore ci dice che <Dio è amore> (1 Gv 4,16). Agostino suggerisce che queste parole, pur riferendosi alla Trinità nel suo insieme, debbono intendersi anche come espressive di una caratteristica particolare dello Spirito Santo. Riflettendo sulla natura permanente dell'amore - <chi resta nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui> (ibid.) - Agostino si chiede: è l'amore o lo Spirito che garantisce il dono durevole? E questa è la conclusione alla quale egli arriva: <Lo Spirito Santo fa dimorare noi in Dio e Dio in noi; ma è l'amore che causa ciò. Lo Spirito pertanto è Dio come amore!> (De Trinitate 15, 17-31). E una magnifica spiegazione: Dio condivide se stesso come amore nello Spirito Santo.

Che cosa d'altro possiamo sapere sulla base di questa intuizione? L'amore è il segno della presenza dello Spirito Santo! Le idee o le parole che mancano di amore, anche se appaiono sofisticate o sagaci, non possono essere <dello Spirito>. Di più: l'amore ha un tratto particolare; lungi dall'essere indulgente o volubile, ha un compito o un fine da adempiere: quello di permanere. Per sua natura l'amore è durevole. Ancora una volta, cari amici, possiamo gettare un ulteriore colpo d'occhio

su quanto lo Spirito Santo offre al mondo: amore che dissolve l'incertezza; amore che supera la paura del tradimento; amore che porta in sé l'eternità; il vero amore che ci introduce in una unità che permane!

Lo Spirito come dono

La terza intuizione, lo Spirito Santo come dono, Agostino la deduce dalla riflessione su un passo evangelico che tutti conosciamo ed amiamo: il colloquio di Cristo con la samaritana presso il pozzo. Qui Gesù si rivela come il datore dell'acqua viva (cfr. Gv 4,10), che viene poi qualificata come lo Spirito (cfr. Gv 7,39; 1 Cor 12,13). Lo Spirito è <il dono di Dio> (Gv 4,10), la sorgente interiore (cfr. Gv 4,14) che soddisfa davvero la nostra sete più profonda e ci conduce al Padre. Da tale osservazione Agostino conclude che il Dio che si concede a noi come dono è lo Spirito Santo (cfr. De Trinitate, 15, 18-32).

Amici, ancora una volta gettiamo uno sguardo sulla Trinità all'opera: lo Spirito Santo è Dio che eternamente si dona; al pari di una sorgente perenne, egli offre niente di meno che se stesso. Osservando questo dono incessante, giungiamo a vedere i limiti di tutto ciò che perisce, la follia di una mentalità consumistica. In particolare, cominciamo a comprendere perché la ricerca di novità ci lascia insoddisfatti e desiderosi di qualcos'altro. Non stiamo noi forse ricercando un dono eterno? La sorgente che mai si esaurirà? Con la samaritana esclamiamo: Dammi di quest'acqua, così che non abbia più sete (cfr. Gv 4,15)!

Carissimi giovani, abbiamo visto che è lo Spirito Santo a realizzare la meravigliosa comunione dei credenti in Cristo Gesù. Fedele alla sua natura di datore e insieme di dono, egli è ora all'opera mediante voi. Ispirati dalle intuizioni di sant'Agostino, fate sì che l'amore unificante sia la vostra misura; l'amore durevole sia la vostra sfida; l'amore che si dona la vostra missione!



A conclusione dell'anno pastorale "Redditio Fidei"

Fede: un dono da testimoniare con le opere

- Card. Severino Poletto -



Riportiamo due passi della lettera del 2 dicembre 2007, con cui il Card. Poletto ha introdotto nella nostra comunità diocesana l'anno pastorale della "Redditio Fidei", cioè della "restituzione della fede" alla comunità che ce l'ha comunicata, attraverso una convinta e solenne professione. Testimoniare la fede è un modo di essere proprio del cristiano, ma che ci interpella in misura speciale come catechisti, dovendo annunciare il catechismo cattolico non solo con la parola, ma soprattutto con l'esempio. In questo orientamento le esortazioni del nostro Arcivescovo, occasionate dall'anno pastorale, ci sono tuttora di sprone, nella coerenza alla nostra missione, e nel porre la santità come compimento delle nostre opere.

Il Vangelo si diffonde per contagio

La forma più efficace per l'annuncio del Vangelo è l'incontro da persona a persona, nei propri ambienti di vita. Dice infatti uno dei documenti fondamentali della Chiesa sull'evangelizzazione: "C'è forse, in fondo, una forma diversa di esporre il Vangelo, che trasmettere ad altri la propria esperienza di fede? Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunciare la Buona Novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro" (Evangelii Nuntiandi n.46). Il problema di una religiosità ridotta a sentimento è che, non aiutando a vivere la fede come forza che trasforma la realtà, non pone domande, nel confronto a tu per tu, perché le emozioni sono soggettive e ognuno le vive per sé. La testimonianza profetica della fede, invece, parla di Dio, amando appassionatamente gli altri, come faceva Gesù, perché individua nei legami e nelle relazioni umane il luogo dove la fede si compie: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Comunicare la fede cristiana non significa semplicemente presentare una dottrina o, peggio, offrire una teoria. Essa è essenzialmente adesione ad una Persona, Gesù Cristo, vera fonte di speranza per tutti e annuncio della possibilità di una vita pienamente realizzata. La qualità delle relazioni che s'instaurano con i fratelli è anche la condizione che permette di "presentare sull'altare l'offerta" (Mt 5,23), l'unica che Dio gradisce, perché in questo

modo l'azione liturgica, soprattutto l'Eucaristia, acquista la dignità di vero servizio a Dio, perché è espressione di quel "culto spirituale" che è il sacrificio della nostra vita (Cfr. Rm 12, 1-3).

Vero compimento della fede è la santità di vita.

Le opere della fede non si esauriscono in un'azione sociale, ma devono orientarsi ad una vita santa. La proposta di Cristo deve innanzi tutto essere presentata per la sua bellezza, come forza interiore capace di spostare le montagne, cioè di trasformare il mondo, e come finezza ed eleganza di una vita spirituale di chi nei suoi comportamenti imita la delicatezza dei fiori del campo offrendo il profumo delle sue virtù. La comunità cristiana è, quindi, il luogo dove ci si aiuta reciprocamente a realizzare un vero cammino di santità secondo la nostra personale vocazione, considerando sempre l'Eucarestia come fonte e culmine di tutta l'azione missionaria. Siamo chiamati a dare ragione della nostra fede attraverso un rapporto più vero, più profondo e quotidiano con la Parola di Dio, a crescere nella dimensione spirituale attraverso la preghiera e i Sacramenti. Quello che rende affascinante l'appartenenza a Gesù Cristo è sperimentare che la fede entra nella vita, la rinnova e la raggiunge nella concreta realtà familiare, scolastica, lavorativa, di tempo libero e di servizio. La Chiesa ha bisogno di un rinnovato soffio dello Spirito che ne rafforzi la dedizione e la speranza per non cadere nella stanchezza, nella mediocrità e nel facile adattamento all'ambiente mondano.



Quale cristianesimo nel mondo "Postmoderno"

- Card. Carlo Maria Martini -



Pubblichiamo alcuni stralci dal discorso tenuto dal cardinale Carlo Maria Martini al 44° Capitolo generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il 3 maggio 2007¹, avvalendoci del testo adattato pubblicato da "Avvenire" del 27 luglio 2008. Ne raccomandiamo la lettura e la riflessione, anche per le applicazioni alle nostre catechesi, specie verso i giovani

Un periodo straordinario nella storia della Chiesa

Non c'è mai stato nella storia un periodo così straordinario per il cattolicesimo, sia per la sua diffusione che per il numero di teologi. [...] Tutto ciò è avvenuto in un mondo carico di problemi e di sfide, come la ingiusta distribuzione delle ricchezze e delle risorse, la povertà e la fame, i problemi della violenza diffusa e del mantenimento della pace. E poi particolarmente vivo il problema della difficoltà di comprendere con chiarezza i limiti della legge civile in rapporto alla legge morale. [...]

Una mentalità postmoderna²

Eppure per colpa di una certa mentalità postmoderna ora non esistono più criteri con cui verificare che cosa sia una civiltà vera e autentica. [...] Nel nostro mondo di oggi vi è infatti una istintiva preferenza per i sentimenti sulla volontà, per le impressioni sull'intelligenza, per una logica arbitraria e la ricerca del piacere su una moralità ascetica e coercitiva. Questo è un mondo in cui sono prioritari la sensibilità, l'emozione e l'attimo presente. L'esistenza umana diventa un luogo in cui vi è libertà senza freni. [...]

In questo clima, è conseguente il rifiuto del senso del peccato e della redenzione. Si dice: "Tutti sono uguali, ma ogni persona è unica". Esiste il diritto assoluto di essere unici e di affermare se stessi. Ogni regola morale è obsoleta. Non esiste più il peccato, né la redenzione e tanto meno il "rinnegare se stessi". La vita non può più essere vista come un sacrificio o una sofferenza. [...]

Le nuove sfide del Cristianesimo

Forse questa situazione è migliore di quella che esisteva prima. Perché il cristianesimo ha la possibilità di mostrare meglio il suo carattere di sfida, di oggettività, di realismo, di esercizio della vera libertà, di religione legata alla vita del corpo e non solo della mente. In un mondo come quello in cui viviamo oggi, il mistero di un Dio non disponibile³ e sempre sorprendente acquista maggiore bellezza; la fede compresa come un rischio diventa più attraente. Il cristianesimo appare più bello, più vicino alla gente, più vero. Il mistero della Trinità appare come fonte di significato per la vita e un aiuto per comprendere il mistero dell'esistenza umana.

¹ Di tale Capitolo abbiamo dato sommaria informazione nel bollettino n° 288, con la notizia della rielezione di fr. Alvaro Rodríguez Echeverría a Superiore generale della Congregazione.

² Con questo termine s'intende la tendenza a considerare inaccettabili e superate le certezze ideali, filosofiche, scientifiche ritenute proprie della modernità (dal Dizionario DeMauro).

³ Intendiamo l'espressione "Dio non disponibile" nel senso che Egli si presenta come Carità, e pertanto Bene assoluto e Verità, non manipolabile alle opinioni e alle tendenze personali, e che rivela l'abisso del suo amore nell'Incarnazione e nella Redenzione di Gesù.



"Esamina tutto con discernimento"⁴

Non avere paura di ciò che è diverso o nuovo, ma consideralo come un dono di Dio. Prova ad ascoltare cose molto diverse dalle tue ma senza giudicare immediatamente chi parla. I giovani sono molto sensibili ad un atteggiamento di ascolto senza giudizi.

La fede è il grande rischio della vita. Tutto deve essere dato via per Cristo. Metti i poveri al centro della tua vita perché essi sono gli amici di Gesù.

Preghiera, umiltà e silenzio

Per aiutare a sviluppare queste attitudini, propongo quattro esercizi:

1. **Lectio divina.** È una raccomandazione di Giovanni Paolo II: "In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza."⁵ "La Parola di Dio nutre la vita, la preghiera e il viaggio quotidiano, è il principio di unità della comunità in una unità di pensiero, l'ispirazione per il rinnovamento continuo e per la creatività apostolica."⁶
2. **Autocontrollo.** Dobbiamo imparare di nuovo che sapere opporsi alle proprie voglie è qualcosa di più gioioso delle concessioni continue che appaiono desiderabili ma che finiscono per generare noia e sazietà.
3. **Silenzio.** Dobbiamo allontanarci dalla insana schiavitù del rumore e delle chiacchiere senza fine, e trovare ogni giorno almeno mezz'ora di silenzio e mezza giornata ogni settimana per pensare a noi stessi, per riflettere e pregare. Questo potrebbe sembrare difficile, ma quando si riesce a dare un esempio di pace interiore e tranquillità che nasce da tale esercizio, anche i giovani prendono coraggio e trovano in ciò una fonte di vita e di gioia mai provata prima.
4. **Umiltà.** Non credere che spetti a noi risolvere i grandi problemi dei nostri tempi. Lascia spazio allo Spirito Santo che lavora meglio di noi e più profondamente. Non cercare di soffocare lo Spirito negli altri, è lo Spirito che soffia. Piuttosto, sii pronto a cogliere le sue manifestazioni più sottili. Per questo hai bisogno di silenzio.



"La Parola di Dio nutre la vita"

⁴ Sintesi di "Avvenire".

⁵ *Novo Millennio Ineunte*, n. 39.

⁶ *Ripartendo da Cristo*, n. 24.



Celebrazione dell'Anno Paolino

- Vito Moccia -

Al compiersi di circa duemila anni dalla nascita di Paolo di Tarso, il Papa ha voluto indire uno speciale giubileo paolino, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, che avrà come fulcro Roma, segnatamente la basilica di San Paolo fuori le Mura, e il luogo del martirio, alle Tre Fontane.

Ma la Chiesa intera viene ad esserne coinvolta, dato il carattere universale dell'apostolato di Paolo, denominato appunto Apostolo delle genti, avendo annunciato il Vangelo ai non Ebrei, secondo quanto Egli stesso dichiara: "Dio che ha fatto di Pietro l'apostolo degli Ebrei, ha fatto di me l'apostolo dei pagani" (Gal 2, 8). E in virtù dell'annuncio evangelico "Cristo, che è la nostra pace, ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei". "Per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li ha messi in pace con Dio." (cfr. Ef 2, 14-16).

La cristianità intera è quindi interpellata, sull'esempio di Paolo, a perseverare nell'annuncio e nella testimonianza del vangelo, in un mondo di più intense comunicazioni e rapidi collegamenti per effetto della globalizzazione, ma nel quale ancora moltissimi non hanno incontrato Gesù Cristo. Tutti i credenti sono invitati ad una nuova evangelizzazione, alla comunione nella Chiesa e alla piena unità di tutti i cristiani.

Per noi Catechisti la figura di San Paolo è particolarmente emblematica per caratterizzare la nostra spiritualità e la nostra missione. "Avevo infatti deciso di non insegnarvi altro che Cristo, e Cristo crocifisso" (1 Cor, 2, 2). Questa dichiarazione dell'Apostolo ai Corinti, che sintetizza la sua predicazione, possiamo considerarla la nota riassuntiva della nostra vocazione catechistica. Non è certamente limitativo l'annuncio del Crocifisso, anzi è testimonianza che Egli è risorto, e soprattutto è professione del suo amore, è attestazione che Dio è Amore, "Deus Caritas est",

come da titolazione della prima enciclica di Benedetto XVI.

Procuriamo quindi di trarre da questo giubileo un rinnovato approfondimento del carisma del nostro istituto, e nuovo slancio apostolico nell'annuncio e nell'adorazione del Crocifisso.

Un rilievo particolare in queste celebrazioni assumono certamente gli altri luoghi paolini, oltre quelli romani, a partire da Tarso, città natale dell'Apostolo, per abbracciare le numerose tappe della sua predicazione, dalla Turchia alla Terra Santa e all'isola di Malta, dove Egli approdò dopo un naufragio e gettò il seme fecondo del Vangelo.

E proprio a Malta, in un recente pellegrinaggio, un Catechista e la moglie hanno avuto modo di visitare i luoghi che testimoniano tuttora il passaggio a seguito del naufragio, i prodigi e la predicazione di S. Paolo, ma soprattutto di constatare quanto ne sia radicata la venerazione e, di conseguenza, la conoscenza viva ed operosa dei suoi scritti ed insegnamenti.

Per ognuno di noi il pellegrinaggio più accessibile, anche se impegnativo, è la rilettura e la meditazione degli scritti di S. Paolo, che ci portano al cuore della Rivelazione, infiammandoci dell'amore a Gesù Crocifisso.



Rappresentazione simbolica dell'Anno Paolino



La beatitudine della fame e sete di giustizia

- Can. Rodolfo Reviglio -



Questa quarta beatitudine contiene ben tre termini, che vanno esaminati tutti insieme, per poter comprendere l'insegnamento che Gesù ci vuole trasmettere. Non si tratta però soltanto di termini o di concetti (è il nostro modo di pensare e di parlare...), ma di una realtà molto più viva e profonda, che anima non solo la nostra mente, ma anche i nostri sentimenti e il nostro modo di vivere.

Partiamo innanzitutto dal termine "giustizia", che non ha nulla a vedere con il significato che siamo soliti dare noi quando parliamo della giustizia umana (pensiamo allo spazio che, nella vita sociale e giuridica si dà alla giustizia umana ai vari livelli, a tutta la struttura giuridica e penale - tribunali, processi, sentenze, pene - che è in mano alla magistratura). La giustizia di cui parla Gesù è la vita stessa di Dio, la santità del suo Essere e del suo operare. Dio non è solo "giusto" ma è Egli stesso la "Giustizia", che possiamo nominare anche con il termine "Santità". Essere affamati e assetati della Giustizia di Dio equivale a dire: voler partecipare il più possibile alla stessa Giustizia e Santità di Dio, alla sua stessa Vita!

I due termini "affamati e assetati" significano, qui, che verso la santità di Dio non vogliamo orientarci solo in modo relativo e possibilistico, ma che vogliamo possedere la santità di Dio il più possibile, fin quasi a fare di essa la vita della nostra vita, l'ideale del nostro esistere, il programma dei nostri pensieri, preghiere, opere! Il raggiungimento della giustizia e santità di Dio è impresa impossibile, ma Gesù vuole indicarci che, nel cercare di raggiungere la sua perfezione, non dobbiamo mai dire "basta", mai porre un limite, anche se non ci arriveremo mai.

In sostanza, questa beatitudine si acquista con lo sforzo dei veri credenti che vogliono raggiungere il più possibile - con

le buone intenzioni e soprattutto con la preghiera - lo stile di Dio, il suo respiro divino, la sua luce infinita, il suo amore senza confini. Dio ci ha creati, certamente, con i nostri limiti di creature (non poteva essere diverso); ma pur riconoscendo i nostri limiti ci offre la possibilità di crescere in santità (e giustizia soprannaturale) il più possibile e di avvicinarci a Lui.

Dunque, questa beatitudine esige uno sforzo continuo, generoso, umile e quindi chiesto con fiducia al Signore, per cercare di imitare la santità di Gesù. Per questo Gesù usa i termini fame e sete, per farci capire che non possiamo mai dirci sazi, tranquilli, così da cessare di lottare per crescere! Qui sta la beatitudine (sembra una contraddizione, ma vuol dire che non dobbiamo mai ritenerci soddisfatti e perfetti, credendo di avere raggiunto il massimo della virtù!).

E la croce, dove la troviamo? Proprio in questa non soddisfazione, in questo non cessare mai di lottare per crescere, affrontando anche sacrifici, umiliazioni, aridità spirituali, brutte figure, senza escludere le eventuali opposizioni da parte del nostro prossimo che magari ci giudica come dei fanatici o dei presuntuosi... Quando uno ha fame e sete, soffre e sente il bisogno di trovare cibo e bevanda che lo soddisfino e gli diano nuove energie e gli estinguano la fame e la sete. Nelle cose di Dio non dobbiamo mai ritenere di avere raggiunto la meta: la raggiungeremo, quando Dio Padre ci chiamerà nel suo Regno.

Allora interroghiamoci: come fare a coltivare ogni giorno questa fame e questa sete? Troviamo proprio qui il primo contenuto della croce: non distendiamoci nell'illusione di essere già perfetti (Gesù ci chiama a "essere perfetti come il Padre

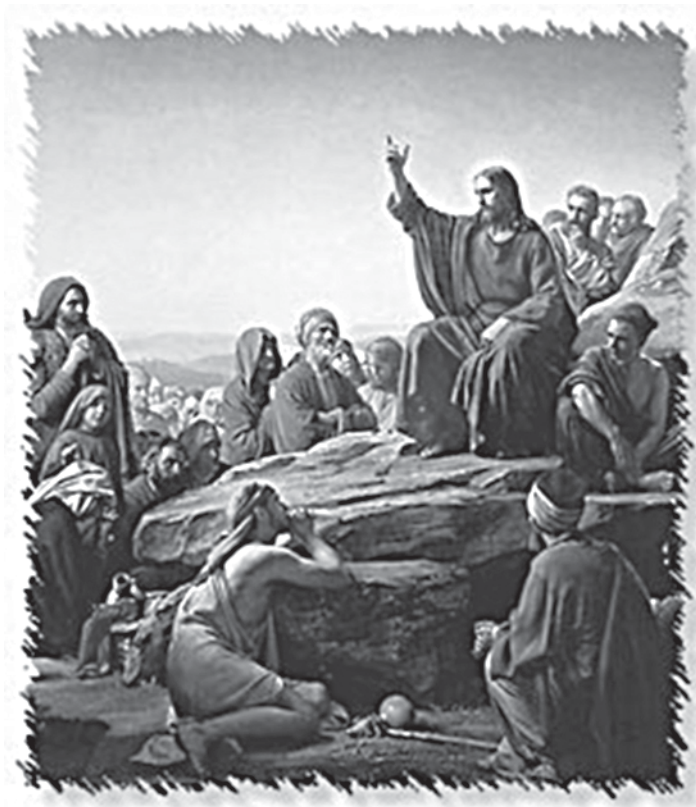


che è nei cieli": Mt 5,48), ma proponiamoci di lottare ogni giorno - pregando e meditando il Vangelo - per conoscere meglio la giustizia di Dio e sentirci attratti per conseguirla il più possibile. Chi si riposa e si distende soddisfatto - nella vita e nello spirito della fede, speranza, carità - non ha capito come proprio la ricerca della giustizia e santità di Dio comunica la gioia solo se non ci si ferma, se non ci si ritiene già perfetti.

Questa beatitudine è tra le più impegnative e le più spiritualmente costose. Allora dobbiamo cercare quale sia la strada più sicura e più possibile per raggiungere - o meglio: avvicinarci - alla santità di Dio. E la strada è quella indicataci da Gesù, in varie sue affermazioni: la preghiera innanzitutto (ma una preghiera assidua e ardente), poi lo sforzo continuo nei propositi concreti di santificazione

(compresi i sacrifici), quindi l'accettazione umile e generosa delle croci, ma prima ancora una meditazione assidua e concentrata, non solo sugli insegnamenti di Gesù (anche questi sono importantissimi), ma prima ancora sui suoi esempi, sulle sue azioni e - al primo posto - sulla sua passione e morte in Croce!

Per concludere: Gesù non parla mai in modo superficiale e per ottenere effetti di stupore: Gesù parla facendoci scavare nelle nostre coscienze, nei nostri cuori, per penetrare fino in fondo nell'intimo della nostra vita... e alla fine ci accorgiamo che, più ci immergiamo nel nostro cuore e ci avviciniamo al Cuore stesso di Cristo, non solo per comprendere sempre meglio le sue parole, ma prima ancora per lasciarci attirare nella sua giustizia e nella sua santità, e più ci avviciniamo allo scopo per cui Dio ci ha creati!



Gesù ammaestra sulle beatitudini



Partecipare alle sofferenze di Gesù

per le vocazioni sacerdotali, religiose e secolari

- V.M. -

"Perché l'amore di Dio ci lascia soffrire?"

E questo il titolo, ad un tempo drammatico e suggestivo, del libro di Gisbert Greshake, noto teologo con un significativo passato di docente nelle Università di Vienna e di Friburgo, edito da Quiriniana¹. La risposta che ne dà l'Autore, da cristiano e da attento studioso del problema del dolore, è ispirata alla speranza, e sfocia il suo compimento nell'affidamento fiducioso a Gesù Crocifisso, cioè nell'amore a Lui.

Per questo motivo proponiamo ai nostri lettori, in particolare a quanti assiduamente seguono questa rubrica, intitolata appunto "Il Coraggio della Sofferenza" - secondo la profonda espressione usata da Giovanni Paolo II in un suo insegnamento² - alcune riflessioni ispirate da questo libro, nonché dalla efficace segnalazione che di esso è fatta su "Avvenire", nella recensione di Maurizio Schoepflin³.

Scriva il recensore: "Un particolare colpisce il lettore (.), quello relativo al giorno in cui l'Autore ha firmato la prefazione e che - ecco il particolare denso di significato - è coinciso con la festa della "Esaltazione della Croce" (14 settembre, n.d.r.). Infatti, l'interrogativo potente e terribile riguardante la presenza del male e del dolore nel mondo, che da sempre tormenta la mente e il cuore degli uomini, non può trovare risposta se non nella passione e morte di Cristo. Ciò non significa che l'uomo possa o debba smettere di affaticarsi intorno ad esso, ma sarà ben difficile che, senza un chiaro riferimento

alla fede in Gesù morto e risorto, sia possibile trovare una via d'uscita dall'angosciante questione che già fece fremere la straordinaria intelligenza di Sant'Agostino."

E riportiamo direttamente due brani dell'Autore, sempre avvalendoci della citata recensione di Schoepflin: "La seguente riflessione teologica (cioè il contenuto del libro, n.d.r.) si sforza di conseguire un ragionamento concludente e una concatenazione stringente nell'argomentare, ma può trovare la sua dimostrazione soltanto nella prassi di fede, speranza e carità". "Soltanto chi ama è in grado di sopportare la sofferenza, di integrarla, di superarla. La sofferenza e il superare la sofferenza soffrendo sono quindi la via concreta dell'amore di quel Dio la cui onnipotenza non opprime la creatura, ma la colloca nell'autonomia e nella libertà per vivere l'amore".

Imprimere nel nostro cuore le piaghe di Gesù

E l'invocazione ripetuta ad ogni stazione della Via Crucis, nel toccante canto alla Vergine:

Santa Madre, deh voi fate/ che le piaghe del Signore/ siano impresse nel mio cuore.

Ma chi si trova nel dolore e nella sofferenza ha impresse le piaghe anche nel suo corpo e nel suo spirito. E questa è un'ascesi spirituale menzionata dal Concilio, con riguardo alle devozioni: "L'Apostolo (S. Paolo) ci insegna a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si

1 Gisbert Greshake, "Perché l'amore di Dio ci lascia soffrire?", Quiriniana. Pagg. 140. • 12,50.

2 Ricordiamo, come già in altre occasioni osservato, che questa rubrica era in precedenza denominata "La crociata della sofferenza", quale punto di riferimento del sodalizio spirituale istituito dal compianto fr. Gustavo Furfaro FSC, nell'ambito dell'Unione Catechisti, di cui Egli è stato per lungo tempo Assessore generale.

3 Cfr. "Avvenire" di sabato 6 settembre u. sc., pag. 27.



manifesti nella nostra carne mortale." (Cfr. Costituzione sulla Liturgia, 12). E il cammino spirituale che si prospetta al fedele che accetti di unire le proprie sofferenze a quelle del Maestro, come atto di amore, consapevole in tal modo di completare, secondo quanto afferma sempre l'Apostolo, "ciò che manca alla passione di Cristo". Può sembrare un paradosso questo, ed in effetti lo è, ma di amore: facendo parte del suo Corpo mistico, cioè del Cristo totale, anche i fedeli, quali membra di questo corpo, si uniscono alla passione del Capo, per cui le loro sofferenze risultano meritorie e finalizzate al conseguimento del bene.

Ed in questo itinerario l'aspetto preminente, e altamente consolatorio, è la vicinanza di Gesù a chi soffre. In una Via Crucis sorta e diffusa nella Casa di Carità Arti e Mestieri⁴, alla stazione XIa, tra le riflessioni relative alla crocifissione di Gesù, è affermato:

E sciolto il nodo del dolore umano:
il sofferente ha il vincolo con Cristo,
e il patire si perde e si trasmuta
nell'alta fiamma che da Lui divampa.

Come si può notare, è lo stesso consolante concetto di cui sopra, esposto in termini diversi, ma sempre a sviluppo della dichiarazione paolina che il dolore, accettato per amor di Dio, in unione a Gesù Crocifisso, è un elemento meritorio, è un'operazione attiva, è il contributo d'amore e di bene che anche l'invalido e il relegato in un letto di patimenti può apportare al Corpo mistico.

Sodalizio spirituale per le vocazioni

L'offerta al Padre delle sofferenze, in unione a Gesù Crocifisso, è certamente un frutto dello Spirito. E sta a noi farlo fruttificare, ponendo come intenzione l'incremento delle vocazioni sacerdotali, religiose e secolari, e la perseveranza in esse. Consideriamo anche quelle secolari, non solo perché attinenti alla natura del nostro istituto secolare, quale è appunto l'Unione Catechisti, ma perché nel laicato sia sempre più radicata la convinzione che per il cristiano la vita stessa è una vocazione, alla cui divina chiamata si deve rispondere in un trasporto di amore e di compimento della volontà divina. Si pensi solo, per toccare uno degli aspetti più delicati ed attuali del nostro tempo, all'urgenza che l'amore umano sia dagli sposi coscientemente inserito nell'effusione di Grazia propria del sacramento del Matrimonio, vivendo l'orientamento coniugale come risposta alla chiamata di Gesù, mistico Sposo della Chiesa.

Nell'offerta a Dio per queste intenzioni, può essere d'incentivo, e di aiuto reciproco, la consapevolezza di appartenere ad una famiglia spirituale, quale appunto questa, che si ispira al "Coraggio della Sofferenza". Chi lo desidera, può mettere in comune le proprie necessità e aspirazioni, comunicandocene e, se lo richiede, perché siano partecipate agli altri.

Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre.



"Unire le nostre sofferenze alla passione di Gesù"

⁴ L'Ente di formazione professionale di proposta cattolica dell'Unione Catechisti e dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sedi di Torino Esercizi spirituali a Vische

I consueti esercizi spirituali dell'Unione Catechisti si sono svolti anche quest'anno a Vische presso le suore dell'Amore Infinito nella loro "Casa Betania del Sacro Cuore", dal 27 al 31 agosto u.sc.

Notevole la partecipazione di Catechisti, allievi e simpatizzanti - 23 stabili e 10 pendolari - che hanno attivamente seguito le meditazioni proposte da don Mauro Agreste, riprese e sviluppate nei lavori di gruppo, coordinati dai Catechisti.

Il tema ha riguardato le virtù teologali, fede, speranza e carità, nonché lo spirito di zelo, con specifici riferimenti alla missione secolare e apostolica, ispirata all'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata.

Secondo la provvidenziale tradizione dell'Unione Catechisti, questi esercizi annuali costituiscono ad un tempo il coronamento delle riflessioni svolte nei ritiri dell'anno catechistico trascorso, nonché l'introduzione a quelli dell'anno successivo.

Da parte dei Catechisti incaricati sono stati ripresentati ed approfonditi temi di fondo dell' "Adorazione a Gesù Crocifisso", nonché gli orientamenti apostolici e

l'attività catechistica, con particolare riguardo all'avvio dell'Associazione Maria Immacolata per i ragazzi e giovani.

Riportiamo due brevi stralci tra le varie testimonianze formulate dai partecipanti:

Da una persona che da anni ci segue: Giunta al termine degli esercizi spirituali del 2008, sento di ringraziare il Signore per avermi fatto dono di questi giorni così pieni della sua presenza. Si è respirata un'aria speciale, direi quasi che si sperimenta cosa significa essere nel mondo, ma non del mondo.

Gli insegnamenti del sacerdote sono apparsi pieni di sapienza, istruttivi, toccanti, convincenti.

Il programma, ben distribuito, ha consentito di ricevere, insieme alla crescita spirituale, anche riposo alla mente e al fisico.

Da un partecipante nuovo a questi incontri: Sono arrivato che mi sentivo come "un naufrago su una piccola scialuppa nel mezzo di un oceano in burrasca ed avvolto da nebbia". In breve, la nebbia si è dissolta, il mare si è calmato, ed infine la piccola barca è arrivata in porto. Ciò che ho ricevuto in questi giorni è infinitamente maggiore alle più grandi aspettative, ed ora la speranza è di riuscire a portare con me questi doni immensi.

Un grazie a tutti perché con la loro presenza e i loro silenzi hanno contribuito a far sì che questo ritiro diventasse una fonte di energia e di felicità. Ma soprattutto ringrazio nostro Signore che con la sua divina pazienza continua ad attendere che il mio cuore di pietra ogni tanto si apra. Lui in quel momento c'è, non mi lascia solo.



Partecipanti agli esercizi

Bollettino su Internet

- Pierbernardo Roggero -



Sito Web dell'Unione Catechisti

Dal mese di luglio è stato registrato il sito Web www.unionecatechisti.it come sito ufficiale dell'Unione Catechisti.

Esso rappresenta un nuovo strumento di comunicazione che si affianca e integra il Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso".

Con le potenzialità offerte da questo strumento di interattività speriamo di rendere una migliore testimonianza dell'amore di Gesù Crocifisso e di stabilire un contatto più immediato e facile con coloro che vorranno condividere le loro esperienze.

Il sito è strutturato in tre ambiti:

- l'Istituto Unione Catechisti,
- la formazione di Catechisti,
- la nuova evangelizzazione.

L'Istituto Unione Catechisti

La presentazione dell'Istituto è descritta in quattro lingue: Italiano, Inglese, Francese e Spagnolo

La parte in lingua italiana, oltre la presentazione, comprende ulteriori aspetti riguardanti:

- il Movimento Adoratori con immagini delle Adorazioni in 23 lingue, comunicazioni mensili e approfondimenti;
- il Bollettino, con l'edizione di tutti i bollettini dal 1917 al 1964 e dal 2000 ad oggi (i rimanenti saranno pubblicati nei prossimi mesi);
- le varie biografie riguardanti Fra Teodoereto e Fra Leopoldo.

La formazione dei Catechisti

L'impostazione risulta di supporto al corso che da diversi anni si svolge a Torino per la formazione dei Catechisti con la pubblicazione delle dispense e delle principali lezioni svolte (sbobinate dalle registrazioni fatte).

Lo strumento vuole offrire a chi frequenta i corsi, e soprattutto a chi ha terminato, l'opportunità di mantenere un contatto per avere aggiornamenti e offrire testimonianze di catechesi utili a tutti i Catechisti.

Si prevede di impostare una formazione a distanza se vi saranno sufficienti richieste.

La nuova evangelizzazione

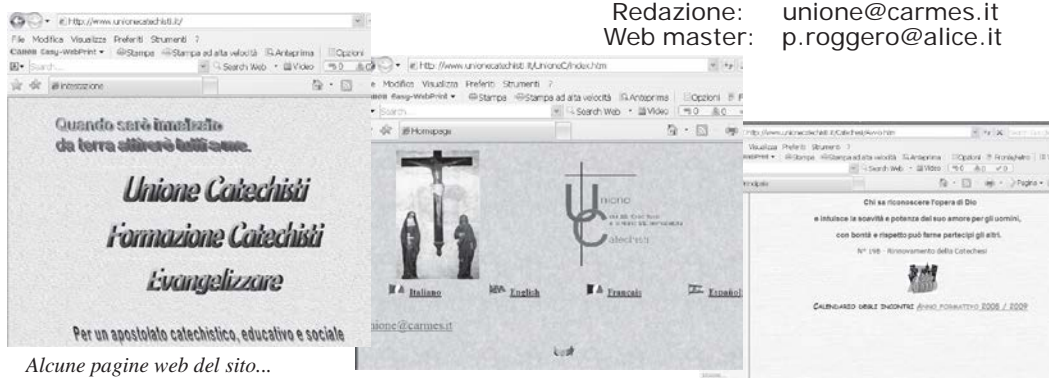
Questa parte in fase di sperimentazione vuole coinvolgere tutti coloro che ricercano in questo mondo secolarizzato la presenza della salvezza portata da Cristo.

Ci auguriamo di ottenere la partecipazione più ampia possibile in ambito culturale e scientifico, per affrontare i problemi che il nostro tempo pone alla fede.

Collaborazioni

Invitiamo tutti a collaborare per migliorare il servizio offerto (veste grafica, traduzione dei testi in altre lingue, studi e esperienze) con suggerimenti, correzioni e integrazioni opportune che potete far pervenire a:

Redazione: unione@carmes.it
Web master: p.roggero@alice.it



Alcune pagine web del sito...



L'Unione Catechisti nel mondo

Sede di Arequipa (Perù)

Continua anche quest'anno in Perù una vivace attività dell'Unione Catechisti. Recentemente è stata promossa una settimana vocazionale, con la partecipazione di giovani non solo dei nostri Gruppi del Perù, ma anche della Bolivia.

Al termine degli incontri, alcuni di questi giovani hanno chiesto di intraprendere un cammino formativo, in vista dell'inserimento nell'Unione.

Continuano in questa sede le attività

catechistiche dei membri dell'Unione, come pure lo svolgimento e lo sviluppo dei corsi alla Casa di Carità. Presso questa, al sabato, essendo liberi i locali, si conducono attività catechistiche e sono gestiti gruppi dell'A.M.I. per i giovani, con partecipazione della gente del luogo.

Verso la fine di dicembre, sarà tra noi David Sevillano Pacheco, responsabile della locale sede dell'Unione e Delegato del Presidente in America Latina.



Sede della Casa di Carità ad Arequipa

Gruppi di Asmara e Keren (Eritrea)

Ad Asmara, continua ad operare la signora Izghiallewa, una nostra zelante Catechista consacrata. Esperta di ricami, che confeziona nel suo negozio, situato di fronte alla cattedrale, è purtroppo pressoché disoccupata e stenta a vivere, perché, essendosi notevolmente ridotto il turismo, sono quasi azzerate le vendite.

La sua attività apostolica consiste essenzialmente nella pratica e diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso. Essa è un punto di riferimento per i membri dell'Unione, che incoraggia a perseverare nella preghiera al Crocifisso e nell'apostolato.

A Keren il Gruppo dell'Unione, dopo qualche tempo di tensione, ha ritrovato l'armonia e persevera nella pratica del-

l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

La Catechista Ruth Habte Abrha, figlia del compianto Habte Sillassiè, si trova attualmente a Roma e frequenta presso l'Università Salesiana il corso biennale per il conseguimento del dottorato in teologia, con specializzazione in "Pastorale giovanile e catechesi".

Di tale specializzazione ha già conseguito la licenza, dopo un corso triennale presso la medesima Università.

È molto importante tale formazione per la carissima Ruth, in relazione all'attività che dovrà svolgere nel suo Paese, al suo ritorno al termine degli studi, per il servizio alla Chiesa locale, e per il sostegno dei Gruppi dell'Unione, in previsione degli sviluppi del nostro Istituto.



Casa di Carità Arti e Mestieri

Visita del Presidente alla sede di Arequipa in Perù

Secondo la consuetudine ormai annuale, dal 24 agosto al 2 settembre u.s.c. il presidente, ing. Attilio Bondone, ha effettuato la visita alla sede peruviana della Casa di Carità Arti e Mestieri in Arequipa, ricevuto dal presidente della sede, ing. David Sevillano Pacheco, dalla direttrice, sig.ra Giuliana Elsa Solis Escobedo e da tutto il personale docente e amministrativo.

Secondo il calendario scolastico locale, i corsi erano nel pieno svolgimento, con un ritmo caratterizzato da continuità nella frequenza e costante applicazione da parte degli allievi.

Le domande di ammissione a questo centro sono in continua crescita, per cui si ha il rammarico di non poter accogliere tutti i richiedenti, pur essendosi incrementata l'accessibilità con l'aumento dei corsi. Infatti da quelli iniziali di 3 classi, si è passati in pochi anni alla situazione attuale, in cui l'insegnamento è diviso in due rami: Livello secondario (come la nostra scuola media) con 5 classi per circa 150 alunni; e il Livello occupazionale (ovvero la nostra scuola professionale), con 7 corsi nei settori metalmeccanico e dell'abbigliamento, per 108 allievi.

La comunità locale sente fortemente positiva la presenza della Casa di Carità e, resasi conto delle dimensioni ridotte della scuola e delle conseguenti difficoltà di dare risposte alle richieste dei giovani e delle famiglie, ha provveduto ad assegnare alla nostra Opera un lotto di terreno di 5.700 mq., a circa un chilometro e mezzo dall'attuale struttura.

La sfida che oggi si apre per la Casa di Carità è quella di dare attuazione ad un ambizioso progetto, quello cioè di riuscire ad edificare locali e capannoni che possano accogliere in tale area parte delle attività che attualmente si svolgono nella sede di Arequipa, opportunamente ampliate e modernizzate.

Immaginiamo cioè di articolare una localizzazione per la scuola secondaria tecnica con propri laboratori di prima formazione e, da questa distinta, il centro educativo professionale e di produzione.

Un progetto di ampliamento è già stato steso, con un preventivo di circa • 800.000.

Stiamo lavorando per una prima fase di realizzazione del progetto, che prevede la recinzione dell'intera area, la costruzione di un corpo aule (5 classi) e la realizzazione dei primi laboratori.

Questa fase iniziale del progetto prevede una spesa di circa • 160.000, per i quali ci stiamo attivando nella ricerca dei necessari finanziamenti. Un primo segnale positivo è venuto dall'approvazione da parte della Regione Piemonte di un progetto presentato dalla Provincia di Biella (città gemellata con Arequipa), che consentirà la realizzazione di un capannone.

Alla fine del mese di ottobre saranno in Italia per gli opportuni contatti la direttrice Giuliana Elsa Solis e il sig. Manuel Enrique Vera Paredes, alcade di Cerro Colorado, una delle zone amministrative di Arequipa dove è insito il nostro terreno.

L'ing. Bondone ha avuto modo di intrattenersi personalmente con gli insegnanti e gli operatori, per sentire a viva voce i problemi e le necessità del momento, e rendere sempre più saldo il legame con la casa madre.

A tutti, in particolare agli allievi, ha comunicato e ribadito il carisma proprio della Casa di Carità, cioè la crescita umana e spirituale attraverso l'apprendimento del lavoro per conseguire sbocchi occupazionali.

E nell'attuazione di tale progetto si realizza la missione della nostra Opera: annunciare il Vangelo insegnando il lavoro.



l'ing. Bondone come presidente della CONFAP incontra il Papa

Il CFPP-Casa di Carità Onlus sistemato nella sede centrale di corso B. Brin 26

Il CFPP- Casa di Carità onlus (Centro di Formazione Professionale per ristretti) si è trasferito dall'Istituto Arti e Mestieri di corso Trapani presso la sede centrale della Casa di Carità Arti e Mestieri in corso B. Brin 26.

Si tratta della sistemazione logistica del personale che opera presso la direzione e l'amministrazione dell'Ente, di circa 15 elementi, mentre il restante presta la sua attività direttamente presso le 8 sedi pe-

riferiche, quasi tutte ubicate in stabilimenti di pena.

Tale sistemazione viene ad incrementare la reciproca confluenza dei due enti, CFPP e Casa di Carità, favorendo le sinergie nella progettazione e nei servizi, ma soprattutto consentendo una omogeneità sul piano culturale e formativo, attraverso l'integrazione dei saperi e delle competenze, oltre che nel cameratismo e nella solidarietà.



Un gruppo del personale del CFPP



Messa del Povero

80 anni per la catechesi e il ristoro agli indigenti

- Eugenia Verna -



Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario dell'istituzione della "Messa del Povero", per cui è opportuno, attraverso testimonianze oculari e memorie scritte, ripercorrerne il cammino, perché continui a sussistere negli operatori attuali, e negli stessi partecipanti alla Messa domenicale, cui viene poi servito l'abbondante pranzo, quel forte spirito di carità che da sempre ha caratterizzato l'Opera.

In tale linea ritengo di portare la testimonianza di una delle più appassionate sostenitrici della Messa del Povero, la sig.ra Nicoletta Albertazzi ved. Ronco, deceduta nel 1996 all'età di 91 anni.

Affiancando per 40 anni il marito Gioacchino, catechista associato dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata, che è stato uno dei conduttori dell'Opera, e dopo la morte di questi per un ventennio, la sig.ra Nicoletta ha costantemente dato il suo apporto con la presenza e con il suo servizio in cucina, sempre con spirito sereno e giovanile nonostante l'età avanzata.



La sig.ra Nicoletta Ronco

Mi ha lasciato uno scritto da cui emerge un profondo affetto e una delicata comprensione verso i poveri, mai da lei giudicati, anzi accolti con pazienza, anche nei momenti di esasperata ribellione da parte loro.

Era infatti convinta che non fosse opportuno nei confronti

dei più derelitti pretendere immediatamente una disciplina, ma riservarla ad un momento successivo, dando spazio nel primo impatto alla comprensione e a tanto affetto. Prima occorre una carità dialogante, quella che: "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta." (cfr 1 Cor 13,4-7).

Nella sua lettera fa un po' di cronistoria dell'Opera, nata nel 1928 per merito di Suor Maria Montaldo, delle Figlie della Carità, cui si sono aggiunti con entusiasmo e dedizione i Catechisti dell'Unione, incitati dal ven. fr. Teodoreto. Particolare memoria fa dei sacerdoti celebranti in quei primi tempi, i canonici Bertola, Morino e Arbinolo, ai quali sono succeduti don Franci per vari decenni, e don Bepi Campagnaro, l'attuale cappellano.

Non manca però di segnalare l'elemento carismatico di questa Opera scrivendo: " Ho sempre pensato che per la Messa del Povero non basta erogare un buon pranzo, ma occorre aiutare altresì le persone bisognose nelle loro necessità morali oltre che materiali. Per fare questo ci vuole amore e comprensione, per cui è necessario dialogare sempre con loro".

La sua testimonianza ci sia di incentivo a perseverare in questa missione mantenendone lo spirito genuino, contrassegnato dall'amore a Gesù Crocifisso, come lo attesta la pratica dell' "Adorazione" con cui si apre ogni incontro domenicale prima della Messa. Infatti è nel Crocifisso Risorto che trova soluzione il dolore umano, e trova alimento l'amore con cui dobbiamo ricevere ed aiutare i poveri.

I nostri servi di 'Dio

Pregiera per la glorificazione di fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele Fra Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria in Paradiso. Amen.



Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso



Venerabile fratel Teodoreto

Pregiera per la glorificazione del Ven. fratel Teodoreto

Padre buono, nel tuo servo Fratel Teodoreto, umile e creativo educatore lasalliano, ci hai donato un apostolo e precursore della vocazione del laicato alla santità nella normale vita quotidiana mediante la consacrazione radicata in Gesù, il Crocifisso Risorto, centro vitale della nostra fede.

Il suo messaggio di catechesi e di formazione permanente conduca i giovani, i lavoratori, le famiglie e i poveri, facendo esperienza dei doni dello Spirito Santo, a trovare rinnovato impulso di conversione, di riparazione al peccato e di autentica gioia.

L'intercessione materna di Maria Immacolata, con la preghiera di questo tuo Servo fedele, ci ottenga, per il nostro bene spirituale e temporale, le grazie che con fiducia osiamo implorare dalla tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Segnalazione di grazie e favori all' Unione Catechisti, Corso Benedetto Brin 26, 10149 Torino.
Tel./fax 011.290.663, email unione@carmes.it, sito www.unionecatechisti.it



Caravaggio - "Madonna del Rosario" - Vienna, museo

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.